

DA SOLI NON SI PUÒ

Empatia e tecnologia per costruire il futuro



5 e 6 luglio 2019 - Seminario Estivo, Treia (MC)
Festival della Soft Economy, Treia - 2, 3 e 4 luglio 2019



RIFLESSIONI INTRODUTTIVE

di Fabio Renzi

Segretario generale Fondazione Symbola

Il Rapporto I.T.A.L.I.A. - acronimo e racconto dell'identità produttiva e sociale italiana - dall'Industria al Turismo, dall'Agroalimentare al Localismo, dall'Innovazione all'Arte e alla Cultura - è un viaggio di scoperta in un Paese che ha i talenti e le risorse per guardare il futuro.

Un viaggio che Symbola, Unioncamere e Fondazione Edison hanno fatto seguendo la raccomandazione di John Ruskin affidata al suo libro "Gli elementi del disegno" "Cerca sempre, mentre guardi una forma, di scorgere in essa le linee che hanno agito sulla sua sorte passata e che influenzeranno la sua sorte futura. Sono le sue linee fatali: fa' in modo che non ti sfuggano, anche se dovessi trascurare altri elementi"

È il territorio il decisivo banco di prova delle sfide che abbiamo davanti - crisi climatica, diseguglianze sociali, migrazioni, innovazioni tecnologiche - una delle linee fatali che se vuoi capire l'Italia non puoi farti sfuggire.

Quel territorio al contatto con il quale le bolle mediatico-politiche improvvisamente evaporano restituendoci così una mappa delle preoccupazioni degli italiani addirittura rovesciata, con l'occupazione e l'ambiente in primo piano.

Ma la faglia che si è aperta nelle nostre società tra i vincenti e i perdenti della globalizzazione indica che i territori, le comunità e i gruppi sociali, che temono di essere condannati al declino e alla marginalizzazione, esprimono una domanda di identità che le chiusure e i rancori di questi anni dimostrano quanto sia stato esiziale eludere, rincorrendo la chimera di un processo decisionale più veloce ed efficace grazie alla disintermediazione e al diradamento degli attori sociali e istituzionali.

Franco Cardini recentemente ha scritto "...identità...una parola che di solito le sinistre detestano....sono sostenitore dell'identità in quanto necessaria autocoscienza comunitaria" in mancanza della quale, ci pare di poter aggiungere, il riflesso è quello di chiudersi e voltare le spalle ad una contemporaneità avvertita come minacciosa e ostile.

Allora guardare i territori e le comunità come fondamentali protagonisti nell'affrontare le sfide di un mondo che cambia è la via affinché quella necessaria autocoscienza invocata da Cardini sia fatta con lo sguardo rivolto al futuro, consapevoli che l'identità è autentica se è un processo, si rafforza con la relazione, è un progetto che interpreta il mondo per diventare missione condivisa per costruire una società e un'economia più empatiche in cui creatività, ricerca e tecnologia danno vita a nuovi processi di produzione di beni e servizi, si incrociano con il patrimonio di mestieri e saperi tradizionali e si alimentano di bellezza, relazioni e valori.

Per questo ai progetti e alle esperienze di territori e comunità abbiamo dedicato gli appuntamenti del Festival della Soft economy. Progetti ed esperienze che annunciano l'urgenza, la perseguibilità e convenienza di questa prospettiva, della sua capacità di rispondere alle preoccupazioni "ravvicinate" rispetto all'occupazione e all'ambiente perché in grado di rispondere alla loro domanda di identità.

Con Confindustria Macerata nel convegno di apertura “Genius loci e Made in Italy” abbiamo ragionato, partendo dalle esperienze positive delle regioni italiane più vocate all’export, come promuovere anche nelle Marche una nuova geografia di Valley industriali e Cluster turistici che restituisca un’immagine più proiettiva, innovativa e attrattiva dei distretti industriali.

All’Italia campione europeo dell’economia circolare (prima tra i grandi Paesi dell’Unione Europea per dematerializzazione dell’economia; prima per la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti; seconda per uso efficiente di materia) abbiamo dedicato l’appuntamento organizzato con il Kyoto Club. Attenzione alla sostenibilità ambientale, all’efficienza economica e produttiva, all’innovazione ma anche al nostro design capace di rinnovare l’antica vocazione italiana a produrre beni e servizi ad alto valore d’uso ed estetico/simbolico. Un Made in Italy apprezzato e desiderato per la sua capacità di dar vita ad una bellezza ecologica, che nasce nei tanti distretti e piattaforme produttive manifatturiere e agroalimentari insediate proprio in quei territori che pur essendo ai vertici dell’export mondiale mostrano paradossalmente segni di agorafobia da globalizzazione.

A dimostrazione che rompere le diseguaglianze territoriali, reali o percepite che siano, più che un problema di ricchezza economica delle comunità riguarda un rinnovato sistema di servizi territoriali e di dotazioni infrastrutturali: che, da un lato le faccia sentire accompagnate, curate e protette e dall’altro più consapevoli non solo della loro storia ma anche del futuro che hanno davanti, più forti e per questo più aperte, fiduciose e inclusive. Di questo abbiamo discusso nell’appuntamento organizzato con il Forum Diseguaglianze e Diversità.

Territori e comunità in larga parte montani dove in questi anni è venuta affermandosi, seppur a geometrie e geografie variabili, una ruralità attiva e innovativa che rende sempre più sfumati i vecchi confini culturali con le città. Nel convegno promosso con la Società dei Territorialisti/e - a partire dalla rilevanza ecosistemica e paesaggistico/culturale a livello nazionale della montagna italiana - si è discusso di una nuova centralità della montagna: che sollecita un’azione contestuale e complementare di riqualificazione delle polarità urbano-metropolitane e di rivalutazione di quelle montane.

Abbiamo avuto ulteriore conferma delle potenzialità della montagna italiana, anche quando duramente ferita e colpita, grazie ad altri due appuntamenti: con Federparchi, con la presentazione di “Appennino istruzioni per l’uso”, manuale di buone pratiche funzionali al mantenimento e alla valorizzazione del patrimonio delle aree protette appenniniche e con Legambiente e Fondazione Garrone, con Ricostruire Fiducia “ReStartApp per il centro Italia” per il rilancio del tessuto imprenditoriale attraverso la costituzione di reti di impresa nei territori colpiti dal sisma del 2016.

La presentazione della ricerca “Nuovi sentieri di sviluppo per l’Appennino marchigiano dopo il sisma del 2016” promossa dal Consiglio regionale delle Marche e realizzata dalle quattro Università marchigiane è stata un’importante occasione per vedere come visioni, progetti, esperienze emerse nei precedenti appuntamenti del Festival possano essere composte in una visione di valore generale e non solo, naturalmente, per le aree direttamente interessate.

Siamo il terzo paese al mondo dopo Cina e Usa nella produzione di arredo, ma secondi per saldo commerciale, prima nazione esportatrice europea del settore legno arredo e quarta in Europa nella produzione di edifici prefabbricati in legno ma importiamo l’80% delle materie prime. I boschi coprono oltre il 35% della superficie nazionale ma di tutto il nuovo legno che cresce ogni anno in Italia solo il 25% viene prelevato e impiegato mentre nel resto d’Europa la media è superiore al 50%. Per questo, tra le azioni strategiche per la montagna italiana abbiamo ricordato l’utilità di avviare una gestione forestale sostenibile diffusa ed efficace su tutto il territorio nazionale. Che, grazie ad una corretta certificazione, valorizzi i servizi ecosistemici e incrementi la quota di legno italiano utilizzata dalla filiere dell’arredo e delle costruzioni. Ne abbiamo parlato con Legambiente nel convegno “Verso il cluster nazionale del legno, dell’arredo e delle costruzioni” insieme a tutti gli attori delle filiere chiamati a confrontarsi sulla scelta di un modello di organizzazione produttiva, logistica e infrastrutturale.

Il convegno “Identità, comunità e territori - i piccoli comuni per il futuro dell’Italia” promosso con Coldiretti Marche è stato l’occasione per fare una sintesi dei molti temi trattati nei giorni precedenti. A partire dalla crisi climatica - i cui effetti maggiori si avranno nelle aree montane dove insiste la maggior parte dei piccoli comuni - dalle innovazioni tecnologiche o dai fenomeni migratori: nessuna di queste sfide potrà essere affrontata senza la partecipazione, il protagonismo e la responsabilità di istituzioni e comunità locali. Per questo la legge Realacci a favore dei piccoli Comuni oltre ad un alto valore d’uso - obiettivi, misure, strumenti, facilitazioni... - ha soprattutto un valore culturale e politico. Restituendo ai piccoli Comuni la piena “cittadinanza istituzionale”. E chiamandoli ad un cambio di paradigma: sollecitandoli a liberarsi dalle eredità della modernità, dalle sue categorie e geografie di terre classificate e nominate come deboli, interne, marginali e dalle rappresentazioni dei paesi presepe, dalle suggestioni stereotipate dei paesaggi dell’elusività; ma anche dalle sopravvalutazioni delle prove di resistenza e resilienza, dal risarcimento dovuto per un isolamento da troppi coltivato come valore e rendita culturale, politica ed ideologica.

Infine, con Fondazione Fitzcarraldo nell’ambito della tappa treiese di Artlab 19 abbiamo ospitato la “Commissione di studio per la gestione complessa del patrimonio culturale attraverso reti museali e sistemi territoriali” del Ministero per i beni e attività culturali chiamata a tracciare le linee guida per lo sviluppo di strategie di collaborazione e cooperazione tra istituzioni culturali e realtà produttive territoriali per la promozione di forme integrate di gestione del patrimonio culturale italiano.

Prima che un tema di sviluppo locale nella sua declinazione turistica, di assetto espositivo, di modalità di fruizione, di app suggestive, il patrimonio è un tema che interroga i caratteri e l'identità delle future comunità, comunque diverse da quelle presenti oggi, che abiteranno i territori protagonisti delle nostre riflessioni di questi giorni.

La sfida è quella di inserire nel cuore delle comunità che verranno i valori e i significati di un patrimonio in gran parte storico e di natura religiosa senza la mediazione di una trasmissione naturale, per via familiare.

A ben vedere è una grande e potente metafora di tutti i ragionamenti fatti fin qui.

Dietro l'arazzo del patrimonio c'è una trama e un ordito di valori che sta a noi reinterpretare e riattualizzare per tornare a fare di un'economia più civile che produce bellezza e ricchezza un concreto ed urgente progetto politico.